



DA FRATELLO A FRATELLO ABBRACCIANDO IL MONDO

Sesta puntata di una conversazione della presidente dei Focolari su uno dei punti cardine della spiritualità dell'unità

Chiara ha voluto essere segno tangibile dell'Amore di Dio nel mondo consumando in amore soprattutto ogni divisione, ogni mancanza di unità che ha lacerato e lacera la comunità umana.

Ha visto e abbracciato Gesù Abbandonato in ogni volto umano: «il muto, il sordo, il cieco, l'affamato, lo stanco, il disperato, il tradito, il fallito, il pauroso, l'assetato, il timido, il pazzo...» (1); l'ha abbracciato nelle più dolorose spaccature della Chiesa e della società. Ha continuamente esortato anche noi, membri del Movimento, ad essere «aperti ad amare tutta l'umanità e ad orientarla (là dove la incontriamo) all'ut omnes (2)».

Questo il compito che lei ancora oggi ci affida: continuare ad essere le Sue braccia nel mondo, per consumare in amore, appunto, ogni solitudine; e concorrere a realizzare il Testamento di Gesù sulla terra. «Dammi tutti i soli... – scrive in un'altra stupenda pagina del '49 – . Ho sentito nel mio cuore la pas-

sione che invade il tuo per tutto l'abbandono in cui nuota il mondo intero. [...] Dammi, mio Dio, d'essere nel mondo il sacramento tangibile del tuo Amore, del tuo essere Amore: d'esser le braccia tue che stringono a sé e consumano in amore tutta la solitudine del mondo» (3).

Tante volte, ripercorrendo le prime tappe del Movimento, Chiara non ha esitato a sottolineare che l'amore al prossimo è stato fin dagli inizi così importante che, per molti anni, non si pensava neppure alla santità: si aveva timore infatti che questa portasse a un ripiegamento su sé stessi e ad un attaccamento eccessivo alla propria perfezione personale: «Avvertivamo invece fortemente – sottolinea – che Dio voleva da noi che amassimo il prossimo, voleva l'unità. Ed è qui il nostro carisma» (4). Solo più tardi è giunta la scoperta: «noi ci santificheremo se porteremo anche gli altri alla stessa meta» (5).

Chiara non ci ha insegnato una teoria, ma ci ha consegnato una vita. Se guardiamo alla sua storia, ci

«Correre con sollecitudine ed entusiasmo»

Domenico Sammaso



accorgiamo che lei ha amato ogni prossimo con un amore personalissimo. È lei stessa a ricordare: «Si è andati verso i fratelli prima a Trento, poi in tutta Italia, in Europa, nel mondo. Da fratello a fratello, di tutte le vocazioni, età, estrazioni sociali, un'ampia rete si è estesa sulla terra. Da fratello a fratello sempre più intensamente, tenendoci tutti informati il più possibile su quanto avveniva in ogni parte del mondo e, più intimamente ancora, condividendo i dolori che fanno crescere Gesù in ciascuno: tutti per uno, uno per tutti. Verso il 1960 Dio ci ha messo in contatto non solo con fratelli cattolici, ma anche con fratelli cristiani di altre Chiese e denominazioni. E dal 1976 siamo venuti in più diretto contatto con fratelli di altre religioni o, più genericamente, con fratelli che non conoscono Gesù. Anziché frenarci di fronte ad un compito che si presentava più difficile, la grazia di Dio ci ha spinto a correre con sollecitudine ed entusiasmo ad amare quegli immensi blocchi di umanità» (6). L'espansione dei Focolari,

sotto l'aspetto geografico, nei suoi contenuti e nella sua struttura, è nata dunque così. Dall'amore al fratello sono nati i Movimenti a largo raggio; dall'amore al fratello sono nati anche i nostri cinque dialoghi, con le numerose "inondazioni" (7).

(continua)

1) C. Lubich, *Paradiso* '49, 595 (dall'originale inedito); 2) C. Lubich, *L'unità e Gesù Abbandonato*, Città Nuova, 1984, pp. 110-111; 3) C. Lubich, *La dottrina spirituale*, Città Nuova, 2006, pp. 135-136; 4) C. Lubich, *La volontà di Dio*, Città Nuova, 2011, p. 101; 5) ibid.; 6) C. Lubich, *Scritti Spirituali/4. Dio è vicino*, Città Nuova, 1995 (2 ed.), pp. 145-147; 7) espressione tratta da san Giovanni Crisostomo, che parla della sapienza cristiana come di un fiume che pian piano inonda le realtà umane (n.d.r.)